

■ EMIDIO CAMPI, *La battaglia delle vocali. L'autorità della Scrittura nel dibattito protestante*, Bologna, EDB 2013, pp. 59.

Già pubblicato nel 2012 all'interno del volume collettivo *La Bibbia nella storia d'Europa. Dalle divisioni all'incontro* edito sempre dalle Dehoniane, questo breve studio del Prof. Emidio Campi, docente di Storia della Chiesa e direttore dell'Istituto di Storia della Riforma dell'Università di Zurigo, prende in esame, in tre capitoli, il dibattito sollevato dal principio di "Sola Scriptura" in seno al Protestantismo nel periodo compreso tra gli inizi del Cinquecento e la fine del Seicento, ovvero dall'esordio della Riforma fino al declino dell'Ortodossia. Dopo una breve introduzione che chiarisce i criteri della scelta cronologica operata, il cap. 1 si apre con la puntualizzazione che il principio del "Sola Scriptura" era già presente nella teologia medievale e che solo nel tardo medioevo viene affiancato da un magistero ecclesiastico che si proclama detentore della retta interpretazione del testo sacro; quindi, dopo un cenno al programma degli umanisti cristiani, l'analisi si concentra sulla posizione dei tre maggiori riformatori (Lutero, Zwingli, Calvino) e sulla risposta data dal Concilio di Trento, gravida di conseguenze a lungo termine soprattutto nel nostro paese: analfabetismo biblico del popolo cristiano e assenza di un cristianesimo biblico.

Il cap. 2 tratta dell'ortodossia o scolastica protestante, che caratterizza l'epoca del confessionalismo successiva alla Riforma; l'analisi si limita al ramo riformato, di cui si segnalano i maggiori teologi europei (tra cui il nostro Francesco Turretini) e come fattore caratteristico la reintroduzione in teologia della logica aristotelica mediata dalla scuola filosofica padovana nel suo massimo esponente, Jacopo Zabarella.

Il cap. 3, infine, ripercorre le vicende della cosiddetta "battaglia delle vocali", un episodio di aspra controversia sorto in seno alle chiese riformate sulla questione della vocalizzazione del testo ebraico dell'AT, che vedeva contrapposti da una parte, gli zelanti difensori dell'ispirazione verbale e plenaria della Scrittura e della sua infallibilità e, dall'altra, i sostenitori di un approccio critico-filologico al testo sacro. Tale controversia, unita a quella sulla dottrina della predestinazione suscitata dalla Scuola di Saumur e alla penetrazione del cartesianesimo in teologia, condurrà alla fine del Seicento al declino dell'ortodossia "classica" in favore di un nuovo indirizzo teologico: l'ortodossia "razionale".

Chiudono il volumetto, le note al testo e l'indice. È un peccato che Campi non si sia potuto confrontare con quanto argomentato da Pietro Bolognesi nel suo volume *Tra credere e sapere. Dalla Riforma protestante all'Ortodossia riformata*, Caltanissetta, Alfa & Omega 2011, cap. 6. in cui c'è una trattazione della medesima questione. Una chiosa finale: se è vero che la "battaglia delle vocali" è un episodio circoscritto, per quanto significativo, che ha visto il suo epilogo alla fine del XVII sec., tutt'altro che esaurita potrà dirsi nei secoli successivi la grande battaglia per la difesa dell'ispirazione e dell'innernessenza della Scrittura (si pensi, solo per citare